



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 23 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 81
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Palestinesi, avete sofferto troppo»

Giovanni Paolo II nei Territori insieme ad Arafat. Incidenti dopo la visita nel campo profughi Tensione per il pellegrinaggio a Gerusalemme, oggi il Pontefice nel museo della Shoah

IL PREZZO DELLA PACE

GIANDOMENICO PICCO

Contemporaneamente alla visita di Papa Wojtyla in Terra Santa, una serie di avvenimenti sembrano indicare ulteriori passi avanti verso altri accordi di pace nella regione. I colloqui tra palestinesi e israeliani sono ripresi negli Usa dopo che, seppure con ritardo, una ulteriore porzione del territorio della Cisgiordania (6%) è passato sotto l'autorità palestinese. Clinton ha annunciato un suo incontro con Assad domenica prossima a Ginevra. Indiscrezioni sempre più consistenti parlano di un testo già concordato tra Siria e Israele per un accordo di pace. Tutto questo solo pochi giorni dopo l'annuncio del primo ministro Barak che Israele si ritirerà dal Libano del sud in luglio, o come risultato di un accordo o unilateralmente.

Questi accordi, anche se saranno raggiunti durante quest'anno (e io me lo auguro), non saranno per necessità né perfetti né avranno l'appoggio di tutti. Saranno soltanto il meglio che i leader della regione sapranno produrre in questo momento storico. Ci saranno scontenti in Israele, tra i palestinesi e tra altri arabi. Molte persone soffriranno ancora ingiustizie e dolori e forse molte saranno ancora vittime di violenza estremista, ma un'altra guerra nella regione palestinese non è più nell'ordine delle cose. Al di là degli accordi che si faranno o meno, la Palestina (intesa come area geografica) non è più una bomba ad orologeria che può esplodere da un momento all'altro.

Ma se gli accordi verranno recepiti come profondamente ingiusti e se non sapranno risolvere in modo equo il problema della distribuzione delle risorse idriche, allora saranno guai per tutti.

SEGUE A PAGINA 2



GERUSALEMME Accolto a braccia aperte da Arafat il Papa prima ha baciato la terra di Palestina, poi ha preso la parola riconoscendo ai palestinesi il «diritto naturale» ad avere «una patria». Nel campo profughi di Deheishe ha chiesto di «mostrare volontà politica» per mettere fine alle sofferenze dei profughi. Oggi la visita al museo della Shoah.

DE GIOVANNANGELI SANTINI

ALLE PAGINE 2 e 3

UNO SQUARCIO NEL PREGIUDIZIO

VALERIO MAGRELLI

Se c'è un concetto che l'operato di Giovanni Paolo II sembra suggerire da sempre, ma specialmente negli ultimi anni, è forse quello del cortocircuito. In queste ore, la sua visita a Gerusalemme sta a ricordarci con quella forza araldica che solo le immagini hanno. Difatti, con una sottile arte dell'ascolto, con un sottile lavoro diplomatico, con tenacia, con lungimiranza, questo papa, pur sotto molti aspetti tanto legato a una concezione autoritaria e tradizionale del potere spirituale, ha in verità saputo manomettere quei radicati e perversi dispo-

sitivi simbolici espressi sia dalle ideologie totalitarie, sia dall'intolleranza religiosa. Perciò il suo incontro con il presidente israeliano ha dato l'impressione di una violenta scossa inferta al corpo millenario del pregiudizio antisemita. Che tutto ciò tocchi un punto nevralgico, lo dimostrano tra l'altro le minacce di morte che gli estremisti ortodossi gli hanno rivolto dapprima attraverso graffiti, poi ricorrendo a programmi televisivi. Quanto all'effettiva portata di tali proclami, basterà ricordare che nel 1995

SEGUE A PAGINA 2

Berlusconi contro il referendum Veltroni: i proporzionalisti vogliono portare indietro l'Italia

VERTICE DI LISBONA

ROMA Tutti insieme i grandi sponsor del proporzionale: da Andreotti alle cinque B, Berlusconi, Bossi, Bertinotti, Buttiglione e Bosselli. E c'era pure «er peccora», Teodoro Buontempo, unico esponente di An. Tutti insieme a benedire il rilancio in grande stile del sistema proporzionale. Ovvero la proposta di legge per il sistema tedesco fortissimamente voluta dal ministro popolare Ortensio Zecchino, e sulla quale è partita la raccolta delle firme. «Me l'aspettavo, ma in fondo è meglio così», è stato il commento di Mario Segni. «Berlusconi l'anno scorso è stato il principale oppositore al referendum, principale artefice dell'insuccesso del referendum». Veltroni: i proporzionalisti vogliono portare indietro l'Italia. Fofana: «Il Cavaliere ha gettato la maschera».

ALLE PAGINE 6 e 7

Riforma Ue, proposta comune del Pse



Il premier portoghese Guterres (a sinistra) all'incontro del Pse

A PAGINA 6

Arriva la super vegetale E la rottamazione sarà gratis dal 2001



DALLO

A PAGINA 9

LE CITTÀ SI POSSONO SALVARE

MARIO MANIERI ELIA

Quando si parla di qualità urbana non sempre ci si intende sul senso delle parole e sul «che fare» per migliorare la città e accrescere il benessere dei cittadini. La qualità della vita, infatti, dipende da un numero molto elevato di variabili, relative sia agli oggetti fisici che ai soggetti individuali e collettivi: non è un problema riconducibile a un'equazione lineare, di univoca soluzione, se non attraverso una di quelle rischiose e sconsigliabili semplificazioni che tanto attraggono la vulgata. Non manca, infatti, chi ritiene, anche in una materia così complessa, di avere la verità in tasca: sono quelli che,

di fronte a una matassa intricata, ne afferrano un capo e tirano a sé, ottenendo un apparente immediato effetto che, però, si trascina dietro conseguenze, nell'insieme, inefficaci e spesso controproducenti. Fa parte di questa categoria di semplificatori chi è, ad esempio, convinto che il problema dei problemi, per una buona qualità urbana, sia la pedonalizzazione: la quale è certamente uno strumento urbanistico di grande importanza nelle città congestionate, che non può essere però, di per sé, un toccasana da mitizzare.

SEGUE A PAGINA 9

Lascia Bolzano: «Emigrato in Italia» Dall'Alto Adige al Trentino, per la burocrazia è espatriato

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Mission impossible

Non appena si sarà riavuta dall'emozione e dalla tensione per la visita del Papa, Gerusalemme non smobiliti. Non si rilas- si. Non ceda alla routine. Si mantenga vigile e aperta alla Storia. È annunciata, infatti, una visita del filosofo Buttiglione. Per il timore che la sensazionale notizia potesse diventare oggetto di una scomposta corsa allo scoop, l'annuncio l'ha dato egli stesso, Buttiglione, in un'intervista al «Resto del Carlino», assicurandosi così la copertura del Bolognese (montagna e pianura), del Ravennate e delle Valli di Comacchio. Che cosa andrà a fare, Buttiglione, a Gerusalemme? Andrà, ce lo assicura egli stesso, «a proseguire con gli israeliani il discorso intrapreso con Tareq Aziz». Buttiglione, per la necessaria prudenza politica, non lo dice: ma pare certo che, dopo avere continuato con gli israeliani il discorso intrapreso con Aziz, tornerà da Aziz per proseguire il discorso intrapreso con gli israeliani. Si tratta di missioni rischiose. Potrebbe accadere che Aziz si sia dimenticato, nel frattempo, il discorso iniziato con Buttiglione prima che Buttiglione andasse a proseguirlo con gli israeliani. Si dovrebbe ricominciare tutto daccapo. Pregano perché questo non avvenga tanto Aziz quanto gli israeliani.

TONI JOP

Dove s'è detto che finisce l'Italia? Tra i funzionari del comune sudtirolese di Senale-San Felice c'è chi non ha dubbi: finisce dove finisce il Trentino e dove inizia il Sudtirolo e non teme di trascrivere questa certezza nemmeno nei documenti ufficiali. Tanto è vero che un professionista, di lingua tedesca, da pochi mesi trasferito da quel comune ad un altro in Trentino, si è trovato tra le mani un solenne certificato con il suo bel timbro in cui, secondo quei funzionari, lui risultava «cancellato dall'anagrafe per emigrazione in Italia». Zelanti o distratti? E non è finita: quel pover'uomo «emigrato» in altro Paese, non se n'è andato ad abitare sotto il sole

SEGUE A PAGINA 6

ALL'INTERNO

POLITICA

Si farà il duello in tv ROMANO A PAGINA 6

ESTERI

Intervista a Ziuganov RIPERT A PAGINA 13

ECONOMIA

Medico, tassa restituita CANETTI A PAGINA 14

CULTURA

Parla Attilio Bertolucci FASOLI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Auditel, Ferilli batte Zero OPPO A PAGINA 20

SPORT

Lazio, la corsa continua IL SERVIZIO A PAGINA 21

AUTONOMIE

Più fisco dai comuni SIMONCINI NELL'INSERTO

Muore Parola, artista della rovesciata Il grande calciatore fu anche simbolo delle figurine Panini

FOLCO PORTINARI

Me lo avessero detto cinquant'anni fa che mi sarebbe toccato in sorte di scrivere l'elogio funebre di Carletto Parola, io che ho il cuore tutto granata, non ci avrei creduto. Perché? Per l'inconciliabilità che allora mi impediva di prendere in considerazione non dico un giocatore della Juventus ma neppure una zebra del giardino zoologico. Cinquant'anni però non passano invano e alle passioni si sostituisce progressivamente la ragione. Carlo Parola, classe 1921, è dunque morto ieri. Aveva l'età dell'Avvocato, ma dell'Avvocato non avrà certo festeggiato il compleanno, pochi giorni fa. Pare che fosse già molto malato da tempo. Cos'è avvenuto?

SEGUE A PAGINA 18

LA LETTERA

NOI, LA MAFIA E GLI «SCOPISTI»

ANTONINO CAPONNETTO

Gentile Direttore, leggo sul suo quotidiano odierno un articolo di Piero Sansonetti relativo al libro recentemente scritto da Lino Jannuzzi e dedicato alle vicende giudiziarie del Sen. Andreotti (ma soprattutto - sembra - volto a denigrare Giancarlo Caselli). Voglio ringraziare - anzitutto - Piero Sansonetti, che già avevo avuto occasione di apprezzare, per il cortese riferimento alla mia persona, da lui accostata - con troppa generosità - ad amici indimenticabili come Giovanni Falcone e Paolo

Borsellino. Anch'io, naturalmente, condivido la curiosità di Sansonetti circa le responsabilità penali di Andreotti (ho già espresso, al riguardo, il mio modesto parere) ed attendo con ansia la motivazione della sentenza del Tribunale di Palermo. Non intendo qui spezzare un'altra lancia (una l'ha già spezzata Sansonetti) a favore di Caselli, che tutti gli italiani conoscono ed amano per il suo coraggioso impegno e per il suo prestigio morale ed intellettuale.

SEGUE A PAGINA 18

